



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Dipartimento di
Scienze Politiche
e Sociali

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di
Giulia Caccamo
Giovanni Grandi
Franca Menichetti
Georg Meyr
Moreno Zago



La promozione di una “cultura di pace” si sostanzia di pratiche sociali, politiche e diplomatiche e coinvolge sul piano della ricerca e della formazione le diverse discipline che si occupano delle scienze politiche. I conflitti, infatti – quali che siano le loro configurazioni e caratteristiche – evidenziano sempre questioni che, per essere affrontate con ampiezza e dovuta profondità, richiedono il coinvolgimento di molteplici campi del sapere.

Per celebrare i cinquant’anni dalla sua fondazione, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università degli Studi di Trieste, attraverso le voci del corpo di docenza e di ricerca afferente, propone una raccolta di scritti pensati per restituire, come in un caleidoscopio, la varietà dei percorsi “per la pace”. Dai diversi campi disciplinari emergono prospettive teoriche ed esperienze che, componendosi, creano un racconto corale dell’impegno scientifico e culturale del Dipartimento.



9 788855 114868

ISBN 978-88-5511-486-8

Euro 18,00



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Dipartimento di
**Scienze Politiche
e Sociali**

grafica e impaginazione
Elena Tonzar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-486-8 (print)
ISBN 978-88-5511-487-5 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste
eut@units.it
<http://eut.units.it>
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di

Giulia Caccamo

Giovanni Grandi

Franca Menichetti

Georg Meyr

Moreno Zago

Indice

- 9 Introduzione
- 12 Un ritratto di Johan Galtung, il mio maestro
Fabio Fossati
- Scienze Politiche e Sociali**
- 32 Decostruire la violenza. Deradicalizzazione e risoluzione del conflitto nel Pakistan contemporaneo
Diego Abenante
- 37 Giocare con la scienza per abitare la democrazia
Simone Arnaldi
- 43 Il continente africano, tra instabilità politica e ricerca della pace
Federico Battera
- 47 Il conflitto negli studi organizzativi: prospettive a confronto
Gabriele Blasutig, Sara Cervai
- 52 Il patto Briand-Kellogg e la messa al bando della guerra
Giulia Caccamo
- 56 L'attenzione ai territori. Prospettiva per un'Europa di pace
Giovanni Carrosio
- 61 La parità di genere per una società più giusta
Elisabetta De Giorgi
- 66 Scale territoriali senza conflitti di governo: armonizzare il *continuum* tra urbano e rurale
Lorenzo De Vidovich
- 71 Somalia: da emblema dello Stato fallito a laboratorio per la gestione degli scenari di conflitto?
Federico Donelli
- 75 “Amico-nemico” in politica. Il caso Israele-palestinese e l'utopia della “pace perpetua”
Giuseppe Ieraci
- 81 La pace sbagliata: Versailles
Georg Meyr

- 85 La *Warfare* intergenerazionale: tra mito e realtà
Francesco Miele
- 90 Il sogno della pace genera mostri
Giuliana Parotto
- 96 L'utopia della pace. Una riflessione attraverso Jean-Jacques Rousseau
Teresa Tonchia
- 102 L'Unione Europea e l'obiettivo della pace
Alessia Vatta
- 106 Passi di pace. Riflessioni sui cammini religiosi
Moreno Zago
- 111 La polarizzazione affettiva e il ruolo della destra radicale populista
Mattia Zulianello

Scienze Giuridiche

- 118 La pace "positiva" nell'ottica del diritto costituzionale comparato: lo Stato interculturale nell'area andina
Serena Baldin
- 123 Il mare conteso e la gestione sostenibile degli spazi marittimi transfrontalieri: il ruolo dei porti nella sicurezza energetica europea
Guido Befani
- 129 L'atto politico come strumento di promozione della pace. Per una lettura costituzionalmente orientata della discrezionalità dei decisori
Giacomo Biasutti
- 136 Garantire benessere per ridurre e prevenire dinamiche conflittuali: l'apporto della collaborazione tra pubblico e privato
Maria Vittoria Carobolante
- 141 *Pacem emere licet?*
Andrea Crismani
- 147 *Twin cities*: percorsi di integrazione e di pace nella cooperazione urbana transfrontaliera
Roberto Louwin
- 152 Accoglienza e ospitalità: due aspetti della pace
Franca Menichetti
- 155 Brevissime note sul diritto di asilo e la sua attuazione nell'ordinamento italiano
Davide Monego
- 160 Guardare al futuro: intelligenza artificiale, sicurezza nazionale e la sfida di preservare la pace
Luca Pellizzoni
- 165 Il nuovo approccio alla salute globale quale strumento di promozione della pace
Clara Silvano
- 170 Cambiamento climatico antropogenico, deterioramento delle risorse naturali, mobilità umana. Uno sguardo di diritto pubblico comparato
Pasquale Viola

Scienze Economiche e Statistiche

- 178 Guerra e pace. Risorse, potere, economie
Daniele Andreozzi
- 184 Metodi statistici per lo studio dei fenomeni sociali: la network analysis e l'analisi dei dati geopolitici
Domenico De Stefano, Amin Gino Fabbrucci Barbagli
- 190 Economia della guerra e della pace
Marco Giansoldati
- 196 Guerra (di attrito) e pace
Tullio Gregori
- 201 Dimensione economica del Governo e Benessere
Luciano Mauro
- 207 Le conseguenze economiche della Prima guerra mondiale: alcune considerazioni
Maurizio Stanic
- 212 Pace in assenza di sostenibilità?
Jacopo Zotti

Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche

- 218 *Si vis pacem para bellum*. Guerra e pace in prospettiva antropologica
Giovanni Grandi
- 223 L'Europa e la frontiera Alto-adriatica: una nota sui percorsi di riconciliazione
Patrick Karlsen
- 228 È difficile scrivere di pace
Cesare La Mantia
- 232 L'impegno pacifista del movimento trockista internazionale
Gabriele Mastrolillo
- 237 La cultura della pace come strumento di soft power nel contrasto Usa-Urss durante la Guerra Fredda
Pietro Neglie
- 241 La geopolitica serve davvero a fare la guerra? Ripensare ruolo e funzione del pensiero geografico di fronte alle sfide del presente
Maurizio Scaini

Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterarie e Storico-Artistiche

- 248 Language and literacy for peace: proposals for Italian secondary education
Elizabeth Swain

Guardare al futuro: intelligenza artificiale, sicurezza nazionale e la sfida di preservare la pace

Luca Pellizzoni¹

«Promuovere la pace e lo sviluppo sostenibile; proteggere e promuovere i diritti umani. Abbiamo urgentemente bisogno di incorporare questi principi nella sicurezza dell'IA». Con queste parole il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite Antonio Guterres si è espresso il 2 novembre 2023 al Vertice di Londra sulla Sicurezza dell'Intelligenza Artificiale, evidenziando i rischi derivanti dalla diffusione incontrollata di queste nuove tecnologie.

L'IA si sta diffondendo in ogni settore della società rendendosi sempre più invisibile e integrata nei dispositivi e sistemi che utilizziamo quotidianamente, tanto da essere al centro dell'attenzione anche dell'ONU².

Il presente articolo vuole quindi esplorare l'intersezione tra intelligenza artificiale e lo specifico ambito della sicurezza nazionale, un tema rilevante per il diritto amministrativo. Infatti, il mondo della sicurezza nazionale è interessato dai cambiamenti tecnologici, dato che l'IA offre strumenti avanzati per

¹ Dottorando di ricerca in *Applied data science and artificial intelligence*, Ambito Pubblica Amministrazione – Diritto Amministrativo.

² Nella consapevolezza dell'importanza di questi temi anche per il diritto, la cattedra di Diritto Amministrativo del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociale ha avviato un corso dedicato al "Diritto dell'amministrazione digitale e delle nuove tecnologie", poiché la rivoluzione tecnologica impone anche una particolare attenzione da parte dei giuristi.

la sorveglianza, l'analisi dei dati e la difesa cibernetica. Tuttavia, a fronte di questo sviluppo sorgono questioni legali ed etiche significative, con le quali il diritto amministrativo è chiamato a confrontarsi.

La diffusione delle nuove tecnologie, che identifichiamo in termini generici con l'espressione intelligenza artificiale, sta mettendo in crisi l'idea di sicurezza e di pace. Se infatti lo sviluppo tecnologico accompagna l'idea di progresso e benessere, l'espansione degli ambiti in cui l'IA sta venendo e può essere impiegata sta sollevando timori, soprattutto in materia di sicurezza, di fronte ai quali il diritto, in particolare quello amministrativo. Questi timori sono riconducibili in termini ampi alla percezione che ogni trasformazione della società, sia essa culturale oppure dell'ordine costituzionale, porti con sé il pericolo di un conflitto, in quanto il cambiamento genera tensioni e crea occasioni di contrasto.

Ragionare sulle trasformazioni, in essere o in potenza, della società ad opera dell'intelligenza artificiale significa anche chiedersi quali squilibri possano generarsi, in grado di alterare una (apparente) condizione di armonia, che possiamo chiamare pace. Il concetto stesso di pace indica, infatti, una condizione di tranquillità e concordia, o, in negativo, una condizione di assenza di guerra, che trascende le barriere geografiche, culturali e personali, la quale, tuttavia, secondo Kant, non è uno stato di natura (*status naturalis*), bensì il prodotto dell'ordine stabilito dalla legge. Nella prospettiva kantiana lo stato di pace deve essere istituito attraverso la legge, quale solo strumento per garantire la sicurezza. E non essendo uno stato naturale, come è, al contrario, quello di belligeranza, questo va costantemente ricercato e perseguito, perché può essere costantemente minacciato, anche, quindi, dall'avvento dell'Intelligenza artificiale.

La condizione ineludibile per la pace, passa attraverso la sicurezza, che la tecnologia può tuttavia sia assicurare sia mettere a rischio. Lo sviluppo dell'IA se porta con sé la promessa di un domani migliore, di cui tutta la collettività beneficerà, può altresì mettere in crisi la sicurezza nazionale, intesa come sicurezza dagli attacchi dall'esterno di due tipi: mediante attacchi cibernetici ad infrastrutture o enti pubblici da parte di soggetti (non statali), ad esempio intenzionati a chiedere un riscatto, o a rubare informazioni, oppure tramite aggressione con attacchi informatici da parte di uno Stato come forma di guerra non convenzionale o mediante armamenti autonomi.

Quanto al primo profilo, in anni recenti si è assistito ad una crescita esponenziale dei cyberattacchi ai sistemi informatici di enti pubblici, 132 solamente nel primo semestre del 2023. Tale aumento mostra il duplice volto delle tecnologie digitali, le quali se da un lato possono migliorare la sicurezza, ad esempio

attraverso il monitoraggio dei ponti oppure mediante il controllo del flusso dei dati del web per prevenire minacce terroristiche, dall'altro possono contribuire ad implementare i pericoli. Ogni nuova tecnologia digitale porta, infatti, con sé un aumento della superficie d'attacco; più strumenti tecnologici sono connessi alla rete, maggiori sono gli obiettivi aggredibili dagli hacker.

A fronte dell'attuale processo di digitalizzazione di tutti i dati detenuti dalle amministrazioni nazionali e locali e di informatizzazione dei processi decisionali della pubblica amministrazione si rende necessaria la protezione delle infrastrutture digitali, in funzione della tutela dell'interesse pubblico e delle situazioni giuridiche soggettive. Gli attacchi cyber sono potenzialmente in grado di mettere a repentaglio la fornitura di un servizio essenziale, come ad esempio una prestazione sanitaria, o un ufficio giudiziario, o minacciare l'integrità e la riservatezza dei dati dei cittadini. A questa tipologia di minaccia si affianca un'altra più insidiosa ed è quella relativa all'appropriazione da parte di soggetti esteri del *know-how* nazionale o di società operanti nelle infrastrutture critiche; non a caso recentemente è stata approvata la Legge n. 51 del 20 maggio 2022 recante modifiche alla disciplina dei poteri speciali del Governo (cd. *Golden power*) volti a salvaguardare gli assetti proprietari e la gestione delle società operanti in settori reputati strategici e di interesse nazionale, che ridefinisce i poteri speciali in materia di comunicazione elettronica a banda larga basati sulla tecnologia di quinta generazione (5G) e *cloud*.

Quanto al secondo profilo si assiste da tempo al maggiore utilizzo di armamenti autonomi, ad esempio i droni, di cui si è visto largo impiego nel conflitto tra la Russia e l'Ucraina, oltreché ad un utilizzo della dimensione cibernetica come terreno di scontro tra le nazioni.

Un ulteriore profilo di conflitto, afferente alla dimensione interna della società, è strettamente collegato alla grande rivoluzione digitale, che passa anche e soprattutto attraverso un ecosistema digitale largamente gestito da soggetti privati, produttori, gestori e controllori delle piattaforme attraverso cui ogni giorno passano miliardi di informazioni, ivi inclusi i *social network* nei quali larga parte delle opinioni pubbliche si formano e si confrontano. Come dimostrato dal caso Cambridge Analytica³, i social media, attraverso

³ Si tratta dello scandalo che ha visto coinvolto Facebook nella cessione ad un'altra società, Cambridge Analytica, di milioni di dati raccolti dal social network, per essere utilizzati a fini commerciali o politici.

la manipolazione dei dati e l'uso di algoritmi possono essere impiegati per comprendere gli orientamenti e i comportamenti degli elettori e attraverso attività di *microtargeting* condizionarne le opinioni.

Dalla consapevolezza della presenza di questi pericoli deriva anche la presa di coscienza di come sulla sicurezza delle infrastrutture digitali nazionali si basi la sicurezza nazionale e sulla gestione delle nuove tecnologie si giochi la tenuta democratica.

Queste sfide devono essere affrontate dallo Stato, al quale è demandato il ruolo di garantire la sicurezza pubblica, ossia quell'insieme di "*beni giuridici fondamentali o quegli interessi pubblici primari sui quali, in base alla Costituzione, si regge l'ordinata e civile convivenza dei consociati nella comunità nazionale*" che secondo quanto affermato dall'art. 4 del Trattato sull'Unione Europea costituisce una funzione essenziale dello Stato accanto alla salvaguardia dell'integrità territoriale e al mantenimento dell'ordine pubblico. Funzioni che sono riconosciute anche dalla Costituzione italiana, laddove all'art. 117 attribuisce allo Stato la competenza a legiferare in materia di ordine pubblico e sicurezza. Se allo Stato viene dunque demandata questa funzione, è attraverso le leggi che lo scopo di garantire la sicurezza nazionale viene perseguito, come dimostra il *corpus* normativo a partire dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS) o la legge 124 del 2007 di riforma degli apparati dell'*intelligence* e più di recente il d.lgs. 18 maggio 2018 n. 65 e il D.L. 21 settembre 2019 n. 105 recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica e di disciplina dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica.

L'intelligenza artificiale è uno strumento e come tale i suoi effetti dipendono dal suo utilizzo. Come tutte le tecnologie ha la possibilità di portare benefici alla società, ma non è esente dal causare conseguenza nefaste se utilizzata a scopi malevoli. Lo sviluppo digitale si salda quindi con il tema della pace, che dipende in definitiva dall'impiego sicuro di questi strumenti. È quindi su queste premesse che il diritto ricopre un ruolo fondamentale poiché con esso non solo è possibile comporre i conflitti, ma anche prevenirli. Il diritto assume la funzione di governare lo sviluppo onde assicurare una esistenza pacifica. Per questo le parole del Segretario Generale dell'ONU risuonano importanti per il futuro.

Riferimenti bibliografici

- Baldoni R. (2019), “Intelligenza artificiale. Preparare il paese al futuro”, *Gnosis*, 2, [https://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista59.nsf/ServNavig/59-20.pdf/\\$File/59-20.pdf?openElement](https://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista59.nsf/ServNavig/59-20.pdf/$File/59-20.pdf?openElement)
- Betzu M., Demuro G. (2018), “I big data e i rischi per la democrazia rappresentativa”, in *medialaws.eu*.
- Bobbio N. (1975), “L’idea della pace e il pacifismo”, *Il Politico*, 40(2), pp. 197–219, <http://www.jstor.org/stable/43207901>.
- Bussoletti F. (2018), “Italia, le principali minacce alla sicurezza nazionale secondo l’Intelligence”, in *difesaesicurezza.com*.
- Cardarelli F. (2002), “Le banche dati pubbliche: una definizione”, in *Dir. inf.*, 2.
- CLUSIT – Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica, *Rapporto Clusit 2023 sulla sicurezza ICT in Italia*, p. 212.
- Corte cost. 25 febbraio 1988, n. 281.
- Gaggi M. (2019), “L’ex ragazza di Cambridge Analytica «Manipolavamo tutto: voti, comportamenti e coscienze»”, in *www.corriere.it*.
- Hunker J. (2010), “Cyber war and cyber power: Issues for NATO doctrine”, *NATO Defense College*, <http://www.jstor.org/stable/resrep10354>.
- Kant I. (2007), *Per la pace perpetua, La pace come destinazione etica e politica della storia dell’umanità*, Pancaldi M. (cur.), Armando Editore, Roma.
- Oliveri F. (2016), “Quale pacifismo giuridico oggi? Una ricostruzione sistematica a partire da Norberto Bobbio”, *Scienza e Pace Rivista del Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace - Università di Pisa*, <https://scienzaepace.unipi.it/index.php/it/annate/2016/item/207-qual-pacifismo-giuridico-oggi-una-ricostruzione-sistematica-a-partire-da-norberto-bobbio.html>
- Poggiali B. (2019), “Le opportunità dell’intelligenza artificiale per la sicurezza”, *Gnosis*, 2, p. 135, [https://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista59.nsf/ServNavig/59-37.pdf/\\$File/59-37.pdf?openElement](https://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista59.nsf/ServNavig/59-37.pdf/$File/59-37.pdf?openElement)
- Rossa S. (2023), *Cybersicurezza e pubblica amministrazione*, Editoriale scientifica, Napoli.